

A night sky with a deep blue background, a yellow crescent moon in the upper left, and numerous yellow and white stars of various sizes scattered across the scene.

E SARA RISE



A Judye, che mi è fonte d'ispirazione. – J. J.

Ai miei genitori con affetto. – N. U.

E SARA RISE

Testo di Jacqueline Jules
Illustrazioni di Natascia Ugliano

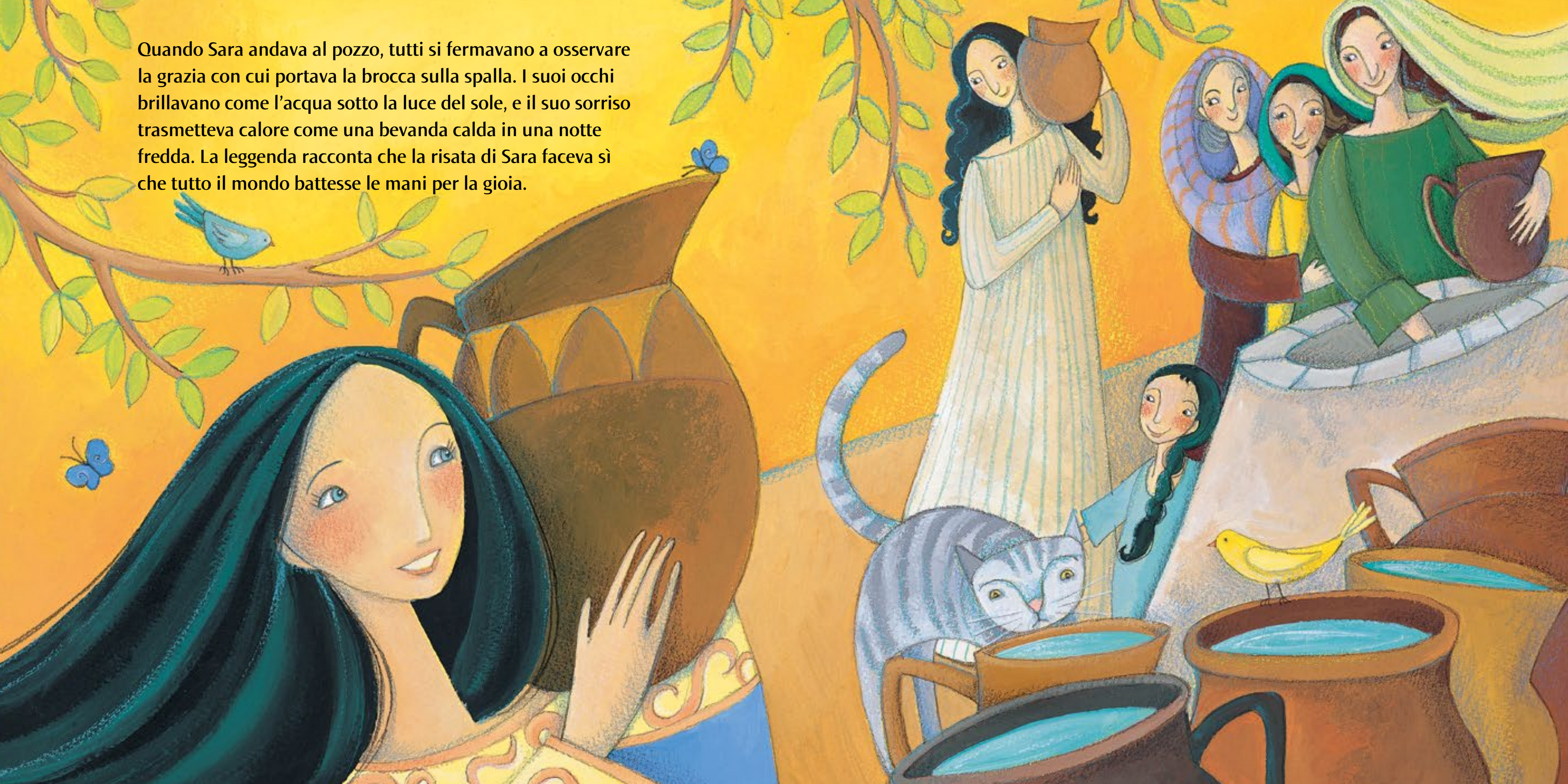


Giuntina



Migliaia e migliaia di anni fa, nella città di Ur viveva una ragazza di nome Sara. Il suo nome significava “principessa” ed era bellissima.

Quando Sara andava al pozzo, tutti si fermavano a osservare la grazia con cui portava la brocca sulla spalla. I suoi occhi brillavano come l'acqua sotto la luce del sole, e il suo sorriso trasmetteva calore come una bevanda calda in una notte fredda. La leggenda racconta che la risata di Sara faceva sì che tutto il mondo battesse le mani per la gioia.





Sara crebbe e sposò un uomo chiamato Abramo. Suo marito era diverso dalle persone della loro città, perché Abramo non rivolgeva le sue preghiere agli idoli.



Abramo venerava un Dio invisibile, troppo potente per poter essere raffigurato da una semplice statua di legno o di pietra. Insieme, Abramo e Sara insegnavano alle altre famiglie ad adorare un unico Dio, un Dio che esigeva gentilezza e buone azioni.